

La strategia del sindaco: tenere aperto un canale con D'Alema

IL RETROSCENA

ROMA Il nome di Cuperlo non l'ha neanche pronunciato. Neanche citato, sussurrato, sibillato. Niente. In un panorama di feste dell'Unità dove ogni leader o dirigente di primo piano ha fatto la sua brava scelta in vista del congresso, Pierluigi Bersani è andato controcorrente e non ha fatto alcuna virata a favore di Gianni Cuperlo, che pure dovrebbe essere il candidato di quanti si oppongono a Matteo Renzi. Non è una dimenticanza, è il sintomo di quanto sia oneroso per l'ex segretario e per i bersaniani, padroni del partito fino all'altro giorno, dover convergere su un candidato che non è loro diretta emanazione, a sostenere Cuperlo i bersaniani si sentono come ospiti in casa altrui, visto che l'ultimo leader dei giovani comunisti della Fgci risulta essere il candidato sponsorizzato da Massimo D'Alema. Per non parlare delle note e tristi vicende secondo le quali, a parere di molti bersaniani, sarebbe stato proprio D'Alema a provocare o comunque a contribuire attivamente alla caduta di Bersani.

VOCI DI SCISSIONE A SINISTRA

Nella concitata vigilia che dovrà portare a fissare finalmente la data del congresso e quindi delle primarie, non a caso è stato rispolverato lo schema Dc-Pci: con Renzi starebbero gli ex dc e

con Cuperlo gli ex pci. Una tesi barcollante, se solo si pensi che due figure come Walter Veltroni e Piero Fassino stanno fin dall'inizio con Renzi, e si sta parlando degli ultimi due leader dei Ds. Corollario di tali voci è che torna a girare l'ipotesi che gli ex Ds, perso il congresso, abbandonerebbero il Pd dietro a Cuperlo. Un Cuperlo novello Lenin che soleva dire «se vado in minoranza piuttosto faccio la scissione». «Ma dove stanno tutti questi ex comunisti pronti ad andarsene, alle feste si è visto tutt'altro, sono proprio gli ex delle regioni rosse i maggiori sostenitori di Matteo», faceva notare Ermete Realacci, l'anima verde del renzismo. «La gente è già oltre le nomenklature, lo si è visto alle feste in Toscana e in Emilia, ovunque Renzi sia intervenuto», conferma il veltroniano Giorgio **Tonini**.

Tutto questo comunque riguarda il passato sia pure recente. Il presente e soprattutto il futuro vedono un Renzi con il vento in poppa, forse pure troppo, al punto che il giorno dopo la virata di Dario Franceschini in favore del sindaco, non pochi tra i renziani e non solo cominciano a storcere il naso, a dire a Matteo di «guardarsi», di stare attento, «meglio avere qualche voto in meno che un finto unanimità», gli suggerisce Roberto Morassut uomo di Bettini, tra i primi a schierarsi per Renzi e che sta sempre dalla parte oppo-

sta di dove sta Franceschini. «Se fossi in Renzi, mi preoccuperei», ha buttato lì Gianni Pittella, altro competitor alle primarie che non è in guerra con Matteo il giovane. Dunque? Tra i renziani di prima fascia si è cominciato a discutere del che fare da qui alle primarie, e non ha destato sorpresa la tesi sostenuta da Dario Nardella, un passato di dalemiano, secondo il quale «non dobbiamo puntare ad avere D'Alema contro». Il ragionamento ha trovato orecchie molto attente, a partire dal sindaco: piuttosto che trovarsi Franceschini e magari Fioroni che si portano dietro le loro correnti e i loro vecchi rituali, meglio avere D'Alema e Veltroni che, da rottamati, aderiscono a un progetto riconoscendo nella leadership di Renzi il futuro del Pd. E' stato lo stesso Renzi che, commentando con i suoi i recenti "acquisti", è sbottato con una frase che sa di avvertimento: «Quando tutti questi si accorgono che con noi c'è da lavorare più che da ottenere posti, allora vedremo...». A parte gli ex rottamati, l'attenzione renziana adesso si indirizzerà verso Prodi e i prodiani con i quali le sintonie non mancano, dalla comune ispirazione bipolare, alla voglia di fare tabula rasa di una certa sinistra ingombrante, fino al passaggio del Colle, dove i renziani non sono certo ascrivibili ai 101 felloni nell'urna.

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DUBBI SULE ADESIONI
DELL'ULTIMA ORA
«DA NOI SI LAVORA
E NON SI OTTENGONO
POSTI». BERSANIANI
FREDDI SU CUPERLO**

